

ILARIO FIORAVANTI



«[...] Nel campo della finzione troviamo [...] quella pluralità di vite di cui abbiamo bisogno», ha scritto S. Freud ed è così che il nostro Scultore-Architetto rivive il suggestivo racconto degli Arcani Maggiori, foggiandoli con la creta, plasmandoli con le dita, incidendoli con

una sottile punta, dando loro vita attraverso il colore ad ingobbio, disteso sulla terra ancora fresca. Ecco Il Matto che dà l'abbrivio alle raffigurazioni di queste suggestive Lame: un vero e proprio giullare, allegro e spensierato, che suona una tromba ed è rincorso da

un cane. Dobbiamo precisare che ovviamente il nostro Artista, così come gli altri invitati, ha liberamente interpretato il tema, secondo la sua immaginazione, senza preoccuparsi troppo della reale codificazione dei simboli rappresentati. È come se parlassimo di un

asse semantico posto in un "sistema di quiete" - l'animo dell'artista - che contiene in sé tutte le forze "alteratrici" dell'iconografia tradizionale. Si attua così una ri-nominazione immaginativa dei Tarocchi rappresentati. Una reversione, una sorta

di "correttivo" intellettuale-artistico. La seduzione di queste plastiche formelle ci porta, così, ad una contemplazione della loro ideale bellezza, come in uno stato di grazia [...]».

(Marisa Zattini dal testo in catalogo "Tarocchi di Terra")